

In mostra Da collezioni private 54 ex voto dei soldati che combatterono le battaglie per l'Unità d'Italia

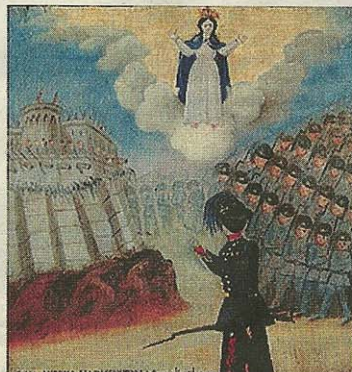
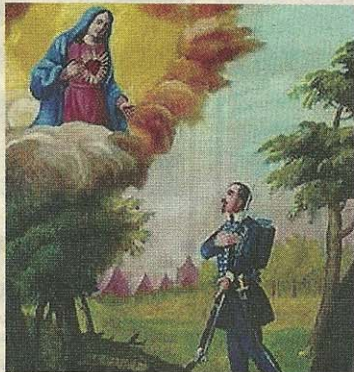
I «miracoli» del Risorgimento

Istantanee patriottiche e devote che raccontano una storia eroica

La scena più curiosa è quella di un soldato che sta per essere colpito dalle pallottole, ma, all'ultimo istante, queste cambiano rotta risparmiandolo. La più toccante racconta di un fante che torna dal fronte e trova ad accoglierlo la moglie e il figlioletto, ancora in culla. Patriottismo e devozione convivono nei 54 ex voto di epoca risorgimentale esposti da ieri a Palazzo Moriggia, sede del Museo del Risorgimento, nella mostra «...In nome d'Italia» (via Borgonovo 23, fino al 29 maggio; mar.-dom. 9-13 e 14-17.30; tel. 02.88.46.41.77; catalogo Nomos; ingr. lib.). L'iniziativa, promossa da assessorato alla Cultura del Comune e Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, fa parte delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità nazionale.

Le tavolette votive, provenienti da collezioni private (Museo del Paese di Verbania, santuari della Madonna della Colletta a Luzzogno e della Madonna del Sangue di Re in Val Vigezzo) hanno la forza comunicativa di istantanee uscite dalla Storia: soldati che hanno ricevuto la grazia di scampare alla morte nelle sanguinose battaglie di Custoza, Magenta, Gaeta... Il periodo va dalle campagne di Napoleone alle guerre d'indipendenza. «La grazia ricevuta — spiega Marina Messina, direttore scientifico del museo — viene espressa con un'arte povera che veicola sentimenti popolari attraverso un linguaggio semplice e colloquiale». Oltre al significato umano dei piccoli manufatti (il più grande misura 40x50 cm) ci sono il valore artistico («più di uno rivela la mano esperta di chi lo ha dipinto») e soprattutto quello storico, con informazioni su armi e divise del periodo. La mostra è completata da tre divise militari provenienti dal museo.

Severino Colombo



Per grazia ricevuta Le tavolette votive, ingenui e toccanti, del popolo di patriotti: l'ultima a destra porta addirittura «Itaglia», invece di Italia